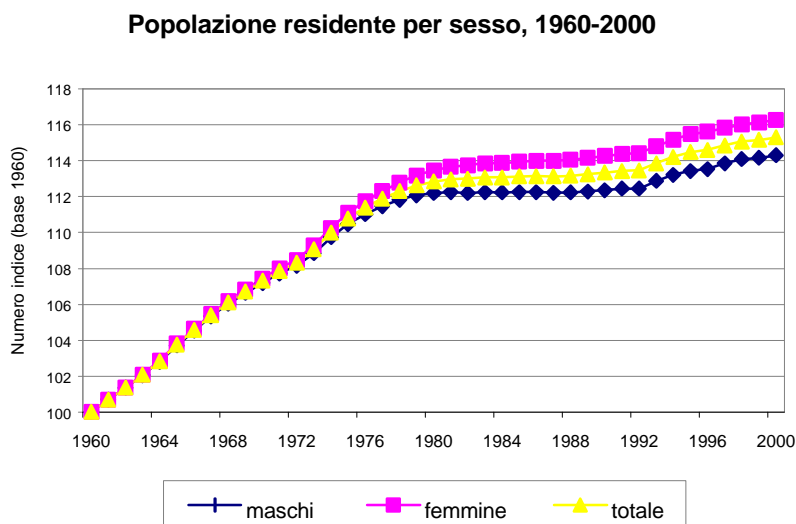


## Rapporto sulla situazione demografica italiana (versione breve)

### *L'Italia: un paese che cambia*

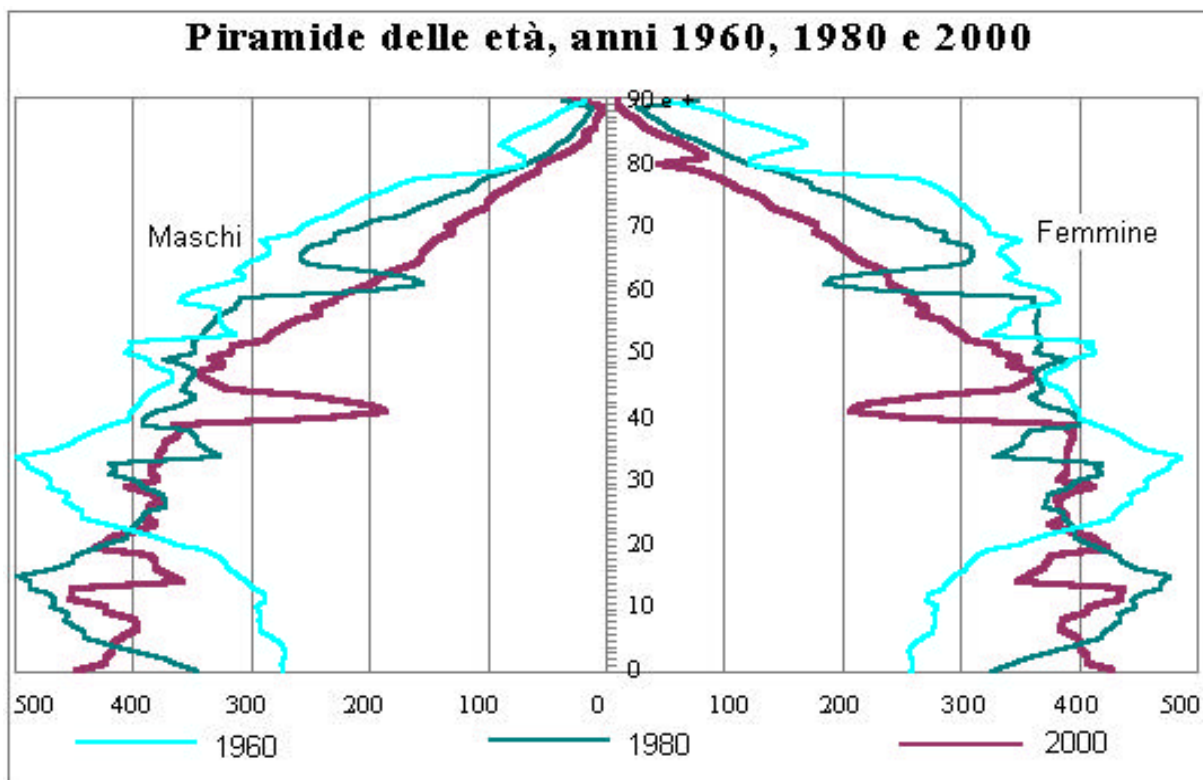
L'Italia è spesso ricordata per i suoi record nei bassi livelli di fecondità, le lunghe durate della vita media, il saldo naturale che ormai da qualche anno presenta il segno negativo, come anche i flussi immigratori dall'estero. Tutti questi elementi hanno ribaltato l'immagine della popolazione italiana: le famiglie numerose con tanti bambini e gli emigranti italiani che vanno a cercare nei paesi ricchi la soluzione ai loro problemi economici e di lavoro rimangono oggi solo un ricordo.



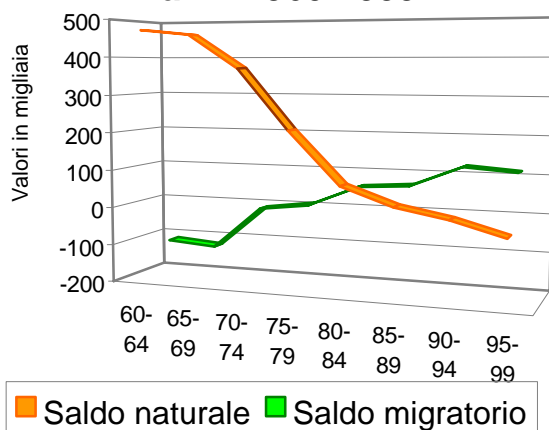
La “crescita zero” è stata indicata per anni come una meta desiderabile per gli equilibri globali e per le politiche attinenti alla popolazione. Se guardiamo al complesso della popolazione, l'evoluzione recente in Italia è stata molto prossima alla stazionarietà e dagli inizi degli anni ottanta ad ora la crescita si è contenuta in poco più di un milione.

### *Meno giovani, più anziani e più immigrati*

La popolazione italiana non è variata di molto nel suo ammontare, ma sono però notevoli le trasformazioni nella sua struttura per età: il numero dei giovani e degli adulti è calato mentre l'aumento della popolazione anziana è sempre più evidente.



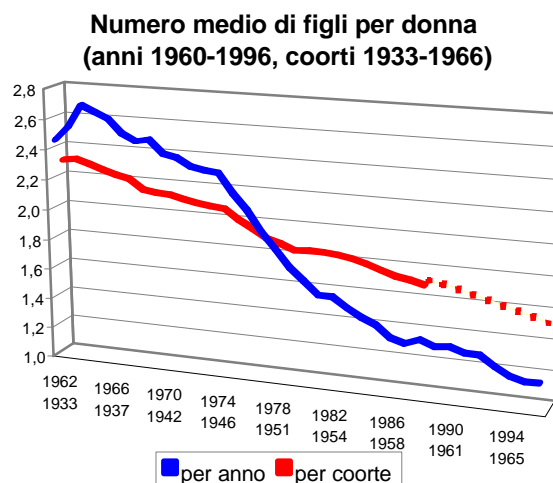
### **Saldo naturale e saldo migratorio, anni 1960-1999**



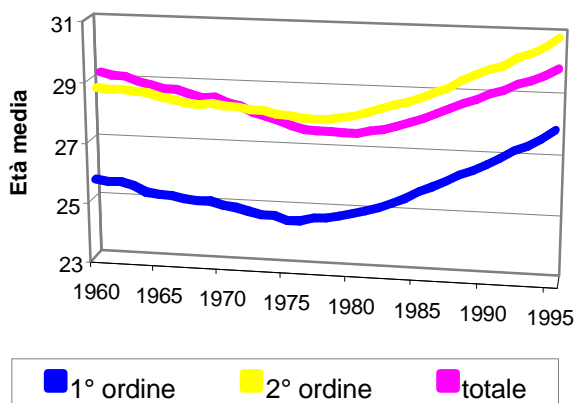
La popolazione italiana cova da tempo i germi di un regresso che non si è ancora manifestato in pieno, grazie ad un saldo migratorio positivo con l'estero che ne ha permesso una debole crescita numerica.

## *I figli: sempre di meno, sempre più tardi*

Da qualche anno il livello medio della fecondità italiana è tra i più bassi al mondo: le stime più recenti valutano in 1,20 il numero medio di figli per donna nella misura per contemporanei, mentre in corrispondenza alla generazione delle donne nate nel 1967 può essere attribuita presuntivamente una discendenza finale prossima a 1.5 figli per donna.



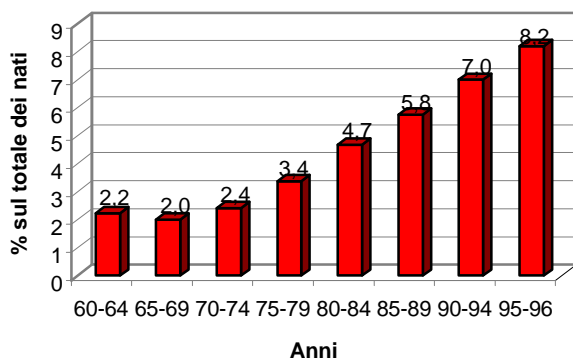
## **Età media delle donne alla nascita del primo e del secondo figlio**



Due sono le caratteristiche del modello di fecondità italiano: da un lato si è ridotta in modo drastico la propensione ad avere figli al di là del secondo; dall'altro lato, il progressivo rinvio dell'inizio della procreazione ha allontanato, abbassandola, la fecondità del momento da quella per generazione, e ha anche creato le premesse perché quest'ultima a sua volta si riducesse, in quanto costretta in archi più ridotti di vita feconda.

## La famiglia italiana: gli aspetti tradizionali

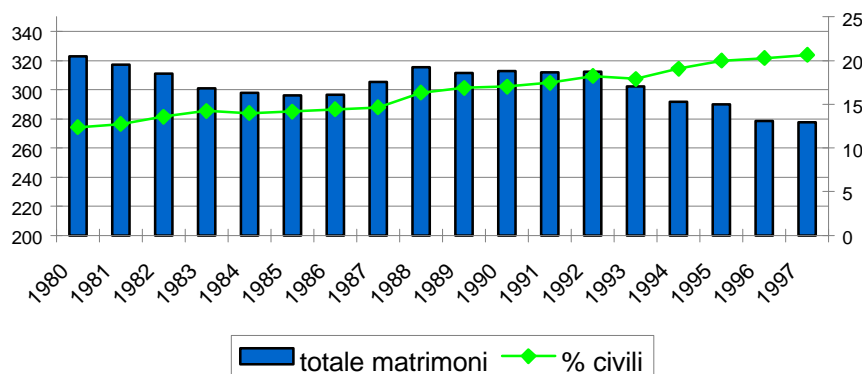
### Nascite fuori del matrimonio, anni 1960-1996



L'aspetto più sorprendente del record negativo di fecondità italiano è che esso viene conseguito in un quadro di sostanziale mantenimento delle tradizioni nella formazione della famiglia e, in una certa misura, nei relativi ideali. A differenza di gran parte dei Paesi europei, la procreazione in Italia continua ad avvenire quasi esclusivamente all'interno del matrimonio.

La celebrazione delle nozze avviene in assoluta prevalenza secondo la tradizione cattolica, dal momento che la quota che si sposa con il solo rito civile è in aumento, ma non ha ancora raggiunto il 21 per cento.

### Matrimoni totali e % matrimoni civili, 1980-1997

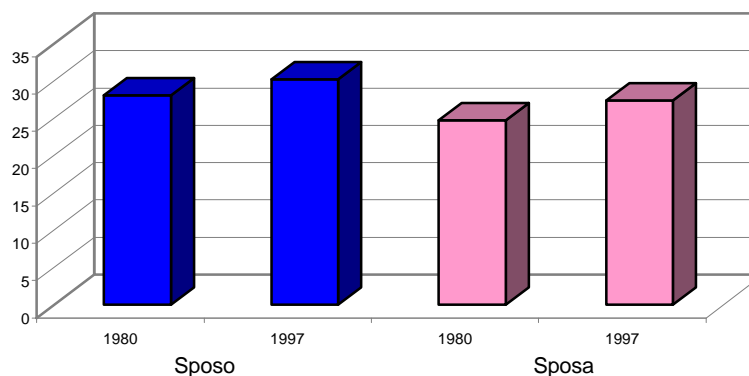


## *Il matrimonio sì, ma più tardi*

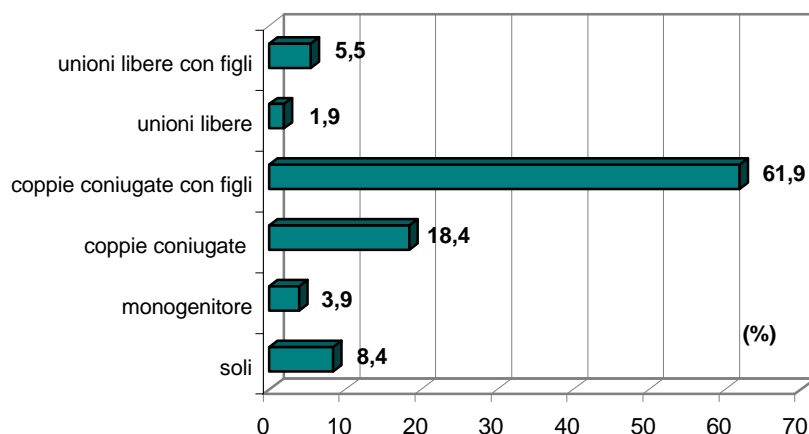
L'età media al matrimonio si è innalzata, soprattutto per la donna, riducendo così la tradizionale differenza di età tra gli sposi. L'istruzione e il raggiungimento dell'autonomia economica,

come è ovvio, rappresentano potenti fattori di rinvio, ma ben al di là dei reali impegni scolastici ed universitari e delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro.

**Età media degli sposi al primo matrimonio, anni 1980 e 1997**



**Famiglie italiane per tipologia, 1998**

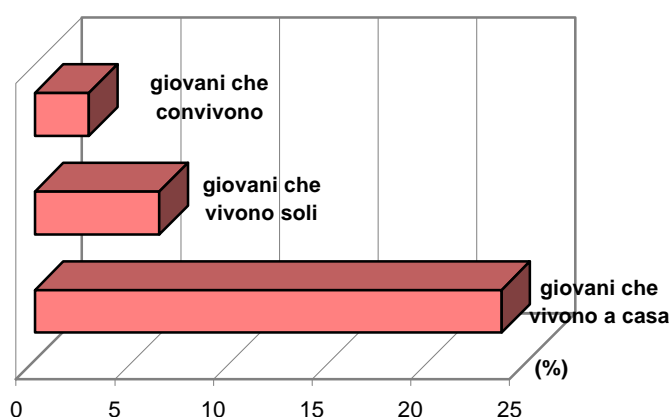


Il processo di cambiamento della famiglia italiana è avvenuto all'interno della famiglia coniugale. Non abbiamo assistito ad una diversificazione di forme familiari né alla contrapposizione fra coppie sposate e non sposate, come avvenuto altrove; il matrimonio e i figli continuano a rivestire un ruolo importante e prescrittivo nella vita degli individui e delle famiglie.

## *La prolungata permanenza dei giovani in famiglia*

Il matrimonio rappresenta ancora la tappa più importante nel processo di distacco dei figli dalla loro famiglia d'origine. Il posticipo dei matrimoni insieme alla mancanza di alternative alla coppia coniugale hanno prodotto il fenomeno della "famiglia lunga". Dal punto di vista sia sociale che statistico-demografico i giovani italiani restano nella categoria "figli" sempre più a lungo anche dopo il raggiungimento della loro indipendenza economica e per più tempo di quanto non avvenga in altri paesi europei. Infatti, i giovani europei vanno in molti casi ad abitare da soli prima di aver trovato un lavoro e solo in pochi aspettano il matrimonio per vivere per conto proprio.

**Tipologia familiare dei giovani di 30-34 anni, 1998**



Al contrario i ragazzi e le ragazze italiani prima di lasciare la famiglia di origine devono aver completato una serie di tappe lungo il percorso che va dalla adolescenza alla vita adulta e devono almeno aver finito gli studi e ottenuto un posto di lavoro stabile, anche se sempre più spesso quest'ultima condizione non è sufficiente per spingerli ad uscire dalla casa di mamma e papà.

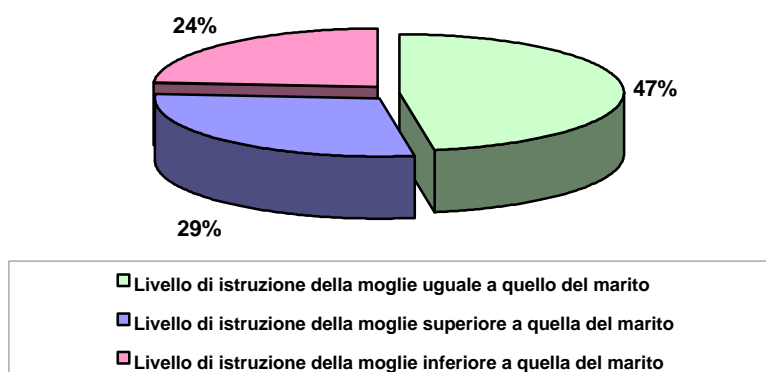
E' chiaro che in Italia la famiglia costituisce un ombrello protettivo che salvaguarda i giovani dalla marginalizzazione economica e affettiva, ma questa protezione, se da una parte rappresenta una calda e confortevole culla dalla quale è difficile distaccarsi per raggiungere l'autonomia, può allo stesso momento diventare una barriera protettiva che impedisce ai giovani di vedere aldilà della famiglia e percepirsi adulti.

## Parità e disparità nelle coppie

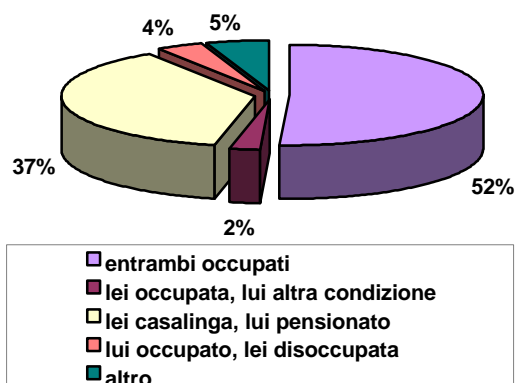
Un aspetto molto importante da considerare quando si analizzano i cambiamenti avvenuti nelle coppie e nelle famiglie italiane riguarda l'aumento del numero di donne che lavorano, fatto che è stato largamente favorito dall'aumento dell'istruzione femminile: questa è stata una vera rivoluzione nelle case degli italiani. La crescita

dell'istruzione ha riguardato uomini e donne, ma è stata molto più marcata per queste ultime, che hanno prima raggiunto e poi oltrepassato gli uomini in termini di successi scolastici. Nel nostro paese sono oggi prevalenti le famiglie in cui l'uomo e la donna hanno lo stesso livello di istruzione e vi è una significativa presenza di famiglie con la donna più istruita dell'uomo.

Livello di istruzione dei partner, 1998



La condizione dei partner, 1998  
(coppie con donne di 30-44 anni)

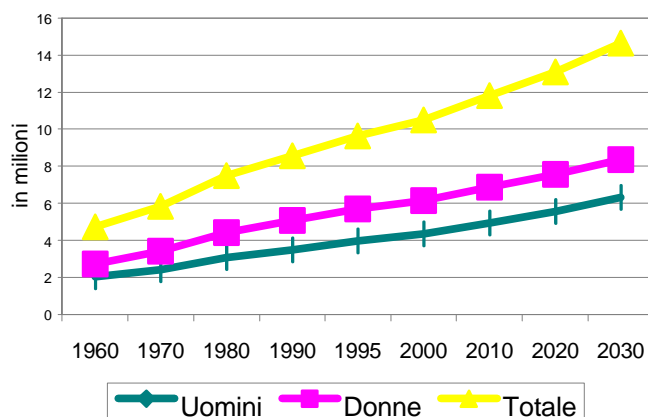


La situazione delle coppie rispetto al lavoro ha portato a nuove tipologie familiari: famiglie a doppio lavoro, famiglie tradizionali in cui solo il maschio è occupato, o famiglie in cui uno o entrambe i coniugi è disoccupato o pensionato. La scelta se lavorare o meno influenza l'organizzazione familiare, la vita di tutti i giorni e le scelte di fecondità. L'eguaglianza in termini di risultati nella carriera scolastica e di spinta verso le pari opportunità nel lavoro

dovrebbe avere effetti sugli ideali e i modelli familiari, nella direzione di atteggiamenti più aperti e incoraggianti verso l'asimmetria familiare. In realtà sussistono forti stereotipi di genere riguardo i ruoli maschili e femminili.

## Si vive più a lungo

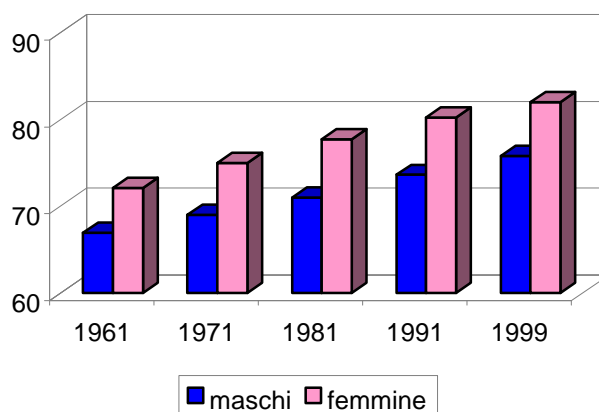
**Popolazione di 65 anni e più per sesso, 1960-2030**



I livelli di sopravvivenza in Italia hanno raggiunto un posto di tutto rispetto nel panorama internazionale. Negli ultimi quaranta anni la speranza di vita è aumentata di circa dieci anni con una tendenza all'accelerazione in questo ultimo periodo. Il rischio di morte alla nascita e nel primo anno di vita è drammaticamente crollato e quasi esclusivamente legato alle patologie del feto e neonatali, mentre il guadagno nella speranza di vita oggi è dovuto innanzitutto al declino della mortalità senile.

L'invecchiamento sta segnando profondamente le dinamiche demografiche del nostro paese e questo processo caratterizzerà anche il secolo appena iniziato. E' chiaro che l'invecchiamento non costituisce un fatto negativo di per sé poiché significa che si vive più a lungo, ma deve diventare una risorsa delle nostre società. E perché lo diventi l'impatto dell'invecchiamento deve essere attentamente studiato, valutato e gestito in tutte le sue sfaccettature, affinché il nostro paese non si trovi impreparato a gestire una società sbilanciata nella sua struttura.

**Speranza di vita alla nascita, 1961-1999**

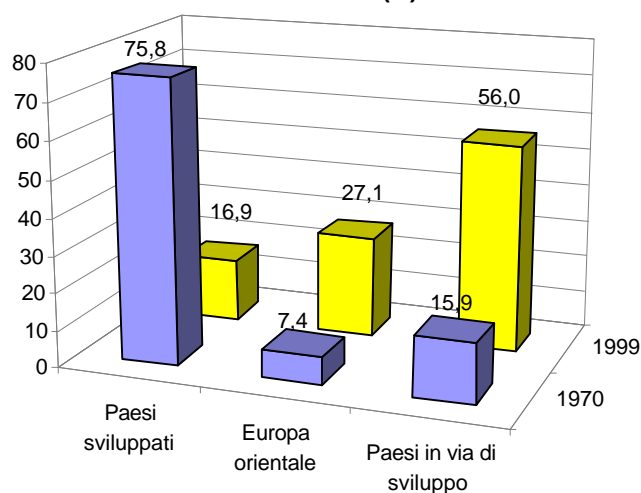


## L'Italia alle prese con una nuova sfida

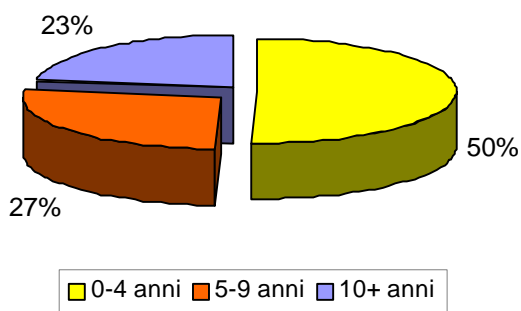
Nell'ultimo quarto di secolo l'Italia si è trasformata da paese di emigrazione a paese di immigrazione.

L'emigrazione degli italiani, sia essa temporanea o permanente, europea o extraeuropea, qualificata o meno, si è arrestata agli inizi degli anni '70. In quel periodo è poi iniziato un flusso proveniente dai paesi asiatici, africani e dell'America latina, che si è aggiunto a quello che tradizionalmente interessava il nostro paese.

**Permessi di soggiorno per area di cittadinanza, 1970 e 1999 (%)**



**Cittadini dell'Est-Europa e dei PVS per durata della permanenza in Italia, 1999**



Sebbene studiosi e mass-media avessero segnalato il nuovo scenario migratorio già da tempo, fu solo all'inizio degli anni '80 che il governo s'interessò al problema, per mezzo di specifiche leggi e disposizioni. Il numero di immigrati è cresciuto negli anni e il numero dei permessi di soggiorno assommano oggi a 1341mila.